SALA MERCATO

FINO A DOMENICA 8 NOVEMBRE

DAVIDE NICCOLINI
MIO PADRE E' SYLVESTER STALLONE



In Sala Mercato proseguono solo fino a domenica 8 novembre le repliche del bel monologo Mio padre è Sylvester Stallone, una coproduzione del Teatro Nazionale di Genova, ideato da ADDA una giovane compagnia under30 composta da tre giovani di Livorno, nati tra il 1998 e 1999. Sono Leonardo Ceccanti (drammaturgia), Matteo Ceccantini (regia e luci), Davide Niccolini (attore).

Davide Niccolini, con una bravura che gli vale una vera ovazione, si serve di un racconto serrato e molto fisico, per mettere in scena la storia del padre: siamo a Livorno, ancora nel '900, dentro una storia da ricostruire scena per scena, cercando in ogni dettaglio il senso di certi silenzi che ancora pesano tra un padre e un figlio.

Riccardo nasce a Livorno, fine anni Cinquanta. A sei anni incontra il padre, rinchiuso in manicomio, che non lo riconosce e delirando gli urla «Tu non esisti!». Riccardo cresce povero in un quartiere popolare. Salta la scuola, passa il suo tempo per strada tra lavoretti e risse.

A 14 anni entra per caso in una palestra e scopre la lotta libera, la sua vocazione. Riccardo può esistere e sfidare la maledizione paterna. Trova un secondo padre, il suo allenatore. Si allena e vince gare cittadine, tornei regionali, nazionali, europei e mondiali. A soli 22 anni arriva settimo alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Pensa che poteva fare meglio ma le Olimpiadi di Los Angeles del 1984 saranno sue. Riccardo è uno degli atleti più attesi. Ma come in ogni

storia, ad ogni ascesa corrisponde una caduta. Un grave incidente in auto e Riccardo cade in coma. Al risveglio non ha più nulla. Il suo corpo è inadatto alla lotta. Inadatto alla vita.
La rinascita è il braccio di ferro. Vince tornei, diventa l'uomo più forte d'Italia e viene intervistato da giornali e tv nazionali. Vola a Las Vegas per girare Over the Top insieme a Sylvester Stallone ma la sua scena viene tagliata dal montaggio finale. Un altro tentativo di esistenza smarrito nel tempo. Allora apre una palestra, mette su famiglia e oggi, nonostante tutto, la lotta fa ancora parte della sua vita. Allena suo figlio Davide che in realtà vuole fare l'attore. Davide conosce a memoria la storia di suo padre, sa raccontarla in ogni modo e oggi ha deciso di metterla in scena. Questa storia non è un film. Se lo fosse sarebbe «tratto da una storia vera». Come dimostrano le prove: filmati, foto e i referti medici ,
Un racconto che oscilla tra l'ammirazione e la messa in discussione di una figura che sembra intoccabile.
Coproduzione Teatro Nazionale di Genova, Nuovo Teatro delle Commedie di Livorno
e sostenuto da AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali
Durata 70 minuti

Biglietti: Intero18 € 12 € Under 30